

Soluzioni semplici per proteggere bene la salute, la casa e il tenore di vita!

Vieni a scoprire i nostri prodotti su www.uniqagroup.it

UNIQA

Assicurazioni & Previdenza

UNIQA Assicurazioni SpA - Milano - Aut. D.M. 5716/18/08/1966 (C.U. 217/01/09/1966)

€ 2 * In Italia, solo per gli acquirenti edicola e fino ad esaurimento copie: in vendita abbinata obbligatoria con Biblioteca Multimediale - Come si legge il Sole (Il Sole 24ORE € 1,50 + Come si legge il Sole € 0,50)

Giovedì **17 Novembre 2016** **QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO** ♦ **FONDATA NEL 1865**

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art.1, c.1, DCB Milano **Anno 152°** **Numero 316**

SPECIALE

DECRETO FISCALE

OGGI CON IL SOLE 24 ORE

La guida operativa per voluntary, rottamazione, accise e dichiarazioni

► alle pagine 49, 50 e 51

DOMANI IL 7° VOLUME

«COME SI LEGGE IL SOLE 24 ORE»:

TUTTE LE REGOLE PER CREARE UN'IMPRESA

A 0,50 € oltre il prezzo del quotidiano

JUNCKER E LA CRESCITA

L'Europa deve uscire dalla routine di Bruxelles

di **Alberto Quadrio Curzio**

Ieri la Commissione europea ha dato le sue prime valutazioni sui Documenti Programmatici di bilancio dei Paesi dell'Eurozona e ha rilasciato una Comunicazione «Towards a positive fiscal stance for the euro area» nella quale si prefigura un'impostazione di bilancio più favorevole alla crescita della Uem. Non crediamo però che questo basti per affrontare un 2017 molto difficile per l'Europa. E che neppure basti una parziale attuazione del «Progetto dei 5 Presidenti» per una più stretta Unione economica e monetaria che da anni è in discussione.

Usa e Europa. Infatti l'Europa del 2017 si troverà di fronte a due scenari molto complessi con riferimento ai quali le Istituzioni comunitarie dovrebbero prepararsi con razionalità.

Il primo è l'approdo inatteso di Donald Trump alla Presidenza degli Usa che ha monopolizzato in modo disordinato nei giorni scorsi l'attenzione delle Istituzioni europee e di alcuni capi di stato o di governo dei Paesi membri. Il problema c'è perché il neopresidente Usa potrebbe prendere decisioni con conseguenze di notevole rilievo per la Ue e la Uem.

Il secondo problema che fa del 2017 un anno non di routine per le Istituzioni europee sono le elezioni politiche in Francia, Germania e Olanda. Difficile quindi che la leadership di Angela Merkel si possa esercitare anche con la sua capacità di mediazione che le va riconosciuta.

Il «pilastro» della politica europea del 2017 dovrebbe essere quindi la Commissione che durante in carica fino al 31 ottobre del 2019 e che, almeno per il momento, potrebbe avere un ruolo più incisivo. È lecito chiedersi, quindi, quale iniziativa politica-instituzionale e socio-economica intenda adottare per contenere sia il crescente anti-europeismo, sia la bassa crescita, sia le crepe che intaccano la solidarietà tra Stati della Ue e della Uem.

Europa: rilancio o routine?

Se cerchiamo la risposta nella Comunicazione di cui detto rimarremo delusi.

Continua ► pagina 34

La Camera vota la fiducia e trasmette il decreto fiscale «blindato» al Senato per il sì finale

Cartelle, multe, semplificazioni: così cambiano le regole sul fisco

Renzi: decontribuzione per le assunzioni al Sud - Bonus già firmato

Con la fiducia votata alla Camera primo sì al decreto fiscale che introduce nuove regole su cartelle, multe e semplificazioni. Ora il testo, «blindato», passa al Senato per il via libera definitivo. Intanto il premier Renzi annuncia: decontribuzione per le assunzioni al Sud. Servizi ► pagine 2, 3 e 7

L'ANALISI

Un percorso da completare

di **Salvatore Padula**

Il decreto fiscale, approvato ieri in prima lettura alla Camera, è parte integrante della manovra di bilancio per il 2017. Vi contribuisce con nuove entrate per il

prossimo anno pari a circa 4,5 miliardi di euro e con rilevanti risorse aggiuntive anche per il biennio successivo.

Continua ► pagina 3

Rating 24	
I punti chiave del decreto fiscale	
SANATORIA CARTELLE	EFFICACIA: MEDIA, REALIZZABILITÀ: ALTA
VOLUNTARY DISCLOSURE	EFFICACIA: ALTA, REALIZZABILITÀ: MEDIA
SEMPLIFICAZIONI FISCALI	EFFICACIA: MEDIA, REALIZZABILITÀ: MEDIA

Marco Mobili e Giovanni Parente ► pagine 2 e 3

Juncker: ora politica di bilancio per la crescita - Il governo: avanti tutta con la legge di bilancio, basta austerità

Ue: conti italiani a rischio «deviazione»

Giudizio rinviato al 2017, aperture su sisma e migranti: procedura in sospenso

La Commissione europea avverte l'Italia del forte rischio di deviazione sui conti pubblici, ma rinvia al 2017 il giudizio sulla legge di bilancio confermando

le aperture sulle spese per migranti e terremoto. Il presidente Juncker propone politiche di crescita fino allo 0,5% del Pil dell'Eurozona. Romano ► pagina 5

PARLA IL COMMISSARIO AGLI AFFARI ECONOMICI

Moscovici: «L'Italia va aiutata, ma resta un divario da colmare»

di **Beda Romano**

L'attesa opinione sulla Finanziaria italiana del 2017 è stata finalmente pubblicata ieri. È una approvazione con riserva, tenuto conto dell'incertezza economica. In una conversazione con il Sole 24 Ore e altri tre giornali europei, il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici (nella foto), 59 anni, ha spiegato come accanto all'invito di Bruxelles a mi-

sure aggiuntive di finanza pubblica per far quadrare i conti del 2017 visia anche la necessità di sostenere il Paese in questa fase politica ed economica. L'opinione poi va calata nel contesto di un nuovo orientamento della politica di bilancio nella zona euro che l'uomo politico francese definisce «la vera novità».

Continua ► pagina 4

RINVII E AVVERTIMENTI

Quei «segnali» attesi da Roma

di **Dino Pesole**

Per ora il «rischio di deviazione significativa» dai target di bilancio europei non comporta altro se non la sospensione del giudizio finale. La Commissione Ue, nel suo parere sulla legge di Bilancio, non si spinge oltre fino alla decisione «estrema» di irredimibile la manovra 2017. Continua ► pagina 5

BRUXELLES CAMBIA LINEA

L'Europa riparte dall'espansione

di **Adriana Cerretelli**

«L'austerità da sola non crea crescita economica». Nei suoi otto anni alla casa Bianca Barack Obama non si è mai stancato di ripeterlo all'Europa ma soprattutto alla Germania riluttante. Regolarmente invano.

Continua ► pagina 34

Borse deboli: Piazza Affari -0,73% - Lo spread Btp-Bund risale sopra quota 170

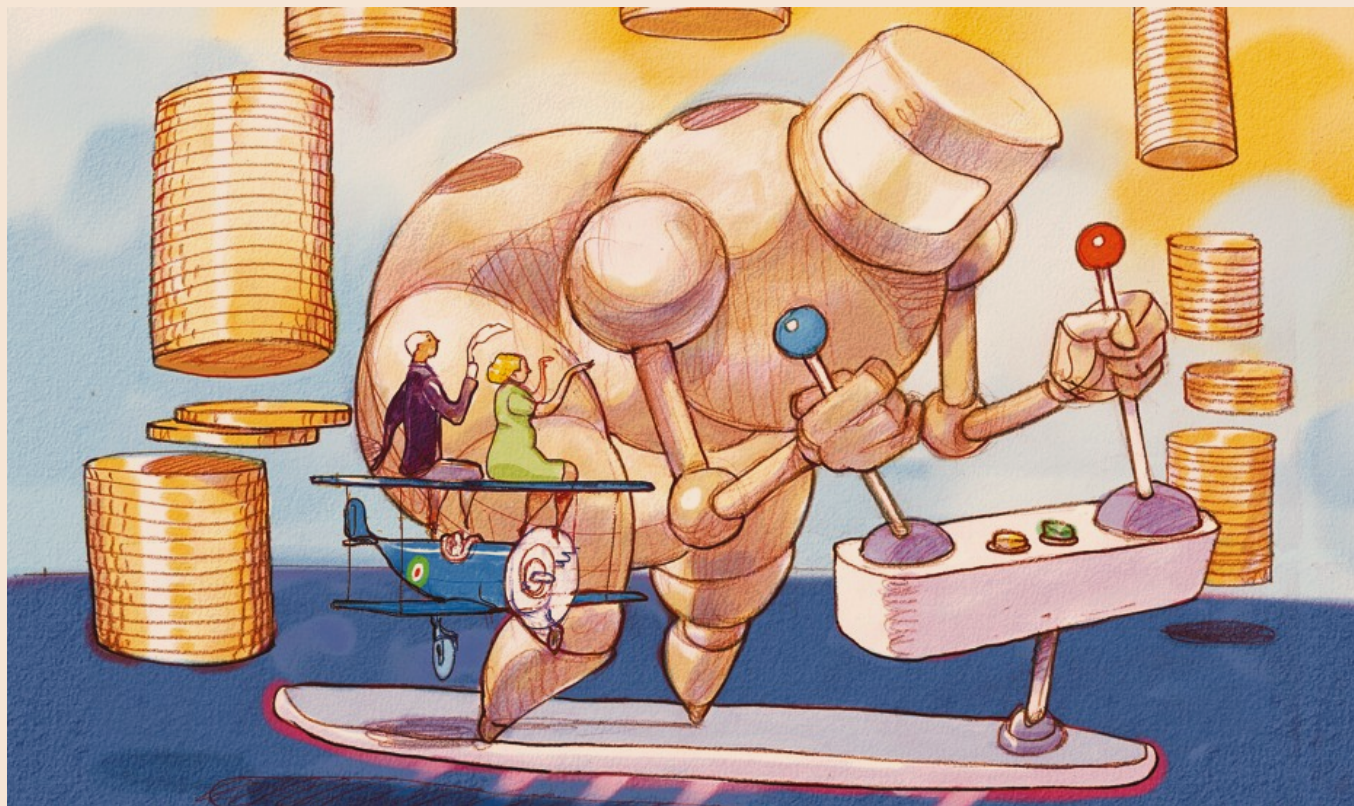
Il dollaro schiaccia l'euro sotto 1,07

Vito Lops ► pagina 8, con l'analisi di **Walter Riolfi**

<

Legge di bilancio

LE MISURE IN PARLAMENTO



Rottamazione cartelle, addio a Equitalia e a tax day: così cambia il Fisco

La Camera vota la fiducia sul decreto fiscale, «blindato» al Senato per il sì finale - Arrivano semplificazioni per imprese e professionisti



Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

■ Via libera della Camera al decreto fiscale collegato alla manovra con 272 voti a favore e 137 contrari. Un'approvazione che arriva dopo la sessantesima fiducia incassata nella mattinata di ieri dal Governo Renzi. Il testo approda al Senato in modalità «blindata» senza quindi margini per ulteriori ritocchi, che di fatto comporterebbero poi la necessità di una terza lettura a Montecitorio proprio a ridosso della data dell'appuntamento referendario fissato per il prossimo 4 dicembre. Durante l'ufficio di presidenza di ieri a Palazzo Madama il Governo ha fatto quadrato con la maggioranza per ottenere dai senatori l'approvazione immediata già alla fine della prossima settimana.

Il provvedimento esce dalla Camera con una serie notevole di modifiche. Oltre all'ampliamento

to della rottamazione delle cartelle, il Df imbarca anche il pacchetto delle semplificazioni fiscali. Vediamo di seguito le principali novità. Sulla sanatoria delle cartelle, i contribuenti potranno chiedere di chiudere i conti con Equitalia e anche con i Comuni (sono circa 4.500) che oggi riscuotono con l'ingiunzione di pagamento e non con il ruolo. Ammesse alla definizione agevolata (vengono scontati sanzioni e in-

STUDI DI SETTORE

In arrivo gli indicatori di fedeltà con un regime premiale per i contribuenti più affidabili che potranno essere esclusi dai controlli

teressi di mora) anche i carichi affidati agli agenti della riscossione fino al 31 dicembre 2016. Un'estensione che, secondo le stime dell'Esecutivo, dovrebbe garantire 300 milioni in più nel 2017 e ben 1,1 miliardi nel 2018. Viene inoltre prevista la possibilità di saldare il conto in cinque rate (nella versione ora in vigore sono quattro), versando il 70% nel 2017 e il restante in due tranches entro il 30 settembre dell'anno

successivo. Si allungano anche i termini per l'adesione: la domanda potrà essere presentata entro il 31 marzo 2017 ed Equitalia dovrà rispondere entro il 31 maggio indicando importi e rate da pagare. La rottamazione del magazzino degli importi non riscossi tra il 2000 e il 2016 è accompagnata dall'addio a Equitalia. Il passaggio al nuovo ente pubblico economico (Agenzia delle Entrate-Riscossione) dal 1° luglio 2017 avverrà senza soluzione di continuità per tutti i dipendenti (nessuno escluso) e senza il superamento di una prova di esame, che è stata cancellata dalla Camera.

Nell'ottica di assicurare risorse da destinare alla copertura del Ddl di Bilancio, il Governo ripropone la voluntary disclosure. Tra le novità introdotte la possibilità di aderire entro il 31 luglio 2017 al rientro dei capitali per chi aveva sfruttato l'edizione «1.0» per sanare evasioni nazionali e viceversa. Niente sanzioni per chi ha già sfruttato la disclosure e non ha presentato il quadro RW.

Tra gli emendamenti approvati quasi un "decreto nel decreto" è costituito dalle semplificazioni fiscali (ben 48 commi aggiuntivi) a cui poi andrebbero sommate le modifiche al Testo unico sulle accise, anche in questo caso in chia-

ve di snellimento degli adempimenti. A proposito delle prime tenute bancarie nelle ultime ore la polemica sulle verifiche del Fisco sui conti correnti. In risposta al tam tam strumentale alimentatosi sui social il viceministro all'Economia, Enrico Zanetti, ha chiarito che «non è stata introdotta alcuna nuova presunzione fiscale contro i contribuenti che prelevano oltre mille euro dal conto corrente». La nuova norma - seppur con qualche difficoltà interpretativa - punta a chiarire che per i professionisti i prelievi bancari non sono mai un input di evasione (limitandosi a tradurre in norma la pronuncia di due anni fa della Corte costituzionale). Invece per gli imprenditori (intesi come ditte individuali e senza «contabilità») la presunzione di evasione - a normativa vigente basterebbe anche solo 100 euro senza pezzi d'appoggio - scatta per i prelievi non giustificati superiori a 1.000 euro giornaliere e, comunque, superiori a 5 mila euro mensili. Ancora tra le semplificazioni da ricordare l'addio agli studi di settore e l'allargamento ai tributaristi - chiesto tra gli altri da Ancot e Lapet - dell'assistenza ai contribuenti presso gli uffici dell'amministrazione finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove scadenze

Per chiudere i conti con Equitalia si potrà presentare la domanda entro il prossimo 31 marzo - Sarà possibile pagare in cinque rate

RISCOSSIONE/1

Sanatoria delle cartelle estesa ai ruoli del 2016

La sanatoria delle cartelle allarga il raggio d'azione dopo il passaggio alla Camera del decreto fiscale. In primo luogo, la rottamazione si estende anche ai carichi affidati dal 2000 al 2016 (la versione originaria del decreto fissava lo spartiacque al 2015). Non riguarderà soltanto i ruoli ma anche i 4.500 Comuni e gli altri enti locali che riscuotono attraverso ingiunzione di pagamento e che potranno decidere se «partecipare» all'operazione-rottamazione. Il termine per la presentazione delle istanze scade il 31 marzo 2017 mentre la risposta di Equitalia dovrà

arrivare entro il 31 maggio. Il 70% delle somme dovute dovrà essere versato nel 2017 e il restante 30% nel 2018. Per il 2017 la scadenza delle rate è fissata nei mesi di luglio, settembre e novembre e per il 2018 nei mesi di aprile e settembre. Saranno, invece, escluse dalla rottamazione le cartelle relative a debiti derivanti da sanzioni o multe irrogate dalle Authority.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA	MEDIA
REALIZZABILITÀ	ALTA

RISCOSSIONE/2

Equitalia, niente «esame» per il passaggio del personale

Nel passaggio alla Camera del decreto fiscale viene eliminata la prova di selezione per il passaggio del personale di Equitalia al nuovo ente pubblico economico «Agenzia delle Entrate - Riscossione» che debutterà a partire dal 1° luglio 2017. Ora viene prevista una «ricognizione delle competenze possedute, ai fini di una collocazione organizzativa coerente e funzionale alle esigenze» del nuovo soggetto. Viene poi garantita la continuità dell'accesso al Fondo di previdenza dei lavoratori esattoriali. Soppressa poi la norma che prevedeva la ricollocazione del personale di altre amministra-

zioni pubbliche in quella di provenienza. Il nuovo ente sarà poi tenuto a redigere una relazione annuale sui risultati conseguiti in materia di riscossione da trasmettere all'Agenzia e al Mef. Per quanto riguarda poi strettamente le Entrate vengono prorogate le Pot (posizioni organizzative temporanee) fino al 30 settembre 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA	BASSA
REALIZZABILITÀ	MEDIA

RISCOSSIONE/3

Enti locali, il 1° luglio la scelta sulle entrate

Oltre a essere la data di nascita della nuova «Agenzia delle Entrate-Riscossione», il 1° luglio 2017 è il termine entro il quale i Comuni dovranno decidere se continuare ad avvalersi delle strutture nazionali di riscossione, o di aderire se oggi non lavorano con Equitalia. Rispetto alla situazione attuale, però, le novità sono importanti: l'agente nazionale, che continua ad avere l'esclusiva per le iscrizioni a ruolo, potrà vedersi affidare anche le attività di riscossione spontanea e di liquidazione delle entrate. Si tratta di un ampliamento di attività rispetto a quelle che oggi

possono essere affidate a Equitalia, limitate al momento alla riscossione coattiva. Per ridurre il rischio di mancati versamenti delle entrate raccolte dai concessionari locali, invece, viene introdotto l'obbligo di versamento diretto nel conto di tesoreria dell'ente impositore. L'obbligo, però, è limitato alle entrate prodotte da riscossione spontanea e ravvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA	BASSA
REALIZZABILITÀ	BASSA



VERSAMENTI

Per Irpef e Irap scadenza al 30 giugno

Nel pacchetto semplificazioni introdotto dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera c'è anche l'addio al «tax day» del 16 giugno. In pratica i versamenti relativi alle imposte sulla casa e gli altri immobili (Imu e Tasi) saranno sgravati da quelli per le imposte sui redditi. Per queste ultime, infatti, il nuovo termine sarà il 30 giugno con la possibilità poi di versare con la maggiorazione dello 0,40% entro il 30 luglio. Per quanto riguarda le modalità di versamento viene reintrodotta la possibilità di pagare con F24 cartaceo anche al di sopra dei mille euro: una misura che va incontro ai pensionati e più in generale ai contribuenti meno

avvezzi alla tecnologia. Sul fronte dichiarazioni, si sposta al 23 luglio il termine ultimo per inviare il modello 730 alle Entrate con il «fai-da-te». La stessa scadenza varrà anche per i professionisti abilitati che avranno inviato l'80% delle dichiarazioni entro il 7 luglio. Slitta poi al 31 marzo la data entro cui i sostituti d'imposta devono consegnare la certificazione unica a lavoratori e pensionati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA	MEDIA
REALIZZABILITÀ	ALTA

IMMOBILI

La proroga non comunicata lascia in vita la cedolare secca

La mancata comunicazione della proroga del contratto di locazione non comporta la revoca dell'opzione per la cedolare secca, se il contribuente ha mantenuto un comportamento concludente consistente nel pagamento della cedolare e nella compilazione del riquadro della dichiarazione dei redditi. In caso di mancata presentazione della comunicazione relativa alla proroga, anche tacita, o alla risoluzione del contratto di locazione per il quale è stata esercitata l'opzione per l'applicazione della cedolare secca, entro trenta giorni dal verificarsi dell'evento, si applica la sanzione fissa pari a 100 euro, che si riduce a 50

euro se la comunicazione è presentata con ritardo non superiore a trenta giorni. Sempre sul fronte immobili non dovranno più essere indicati nella dichiarazione dei redditi quelli situati all'estero per i quali non siano intervenute variazioni nel periodo d'imposta. Rimane fermo l'obbligo di indicare i versamenti relativi all'imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivte).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA	ALTA
REALIZZABILITÀ	ALTA

Tributi. I sindaci potranno chiedere al nuovo ente di occuparsi di tutte le attività di accertamento e riscossione

Comuni, all'agente nazionale anche i pagamenti spontanei

Gianni Trovati
ROMA

■ Nella versione del decreto fiscale approvata ieri alla Camera la nuova data chiave nel calendario della riscossione dei tributi locali è il 1° luglio prossimo. Entro quel giorno, i Comuni potranno decidere di affidare alla nuova «Agenzia delle Entrate-Riscossione» la raccolta di Imu, Tasi e degli altri loro tributi, con una differenza importante rispetto a oggi. Finora i sindaci hanno potuto affidare a Equitalia la riscossione coattiva, quella che fa scattare l'iscrizione a ruolo quando il contribuente non paga spontaneamente, ma nel nuovo scenario disegnato dal decreto i Comuni potranno chiedere al nuovo ente di occuparsi di tutte «le attività di accertamento, liqui-

dazione e riscossione, spontanea e coattiva, delle entrate, tributarie o patrimoniali».

L'ampliamento del raggio di attività nasce dal testo emendato dell'articolo 2, segna un'inversione di rotta piuttosto

IN NUOVI COMPITI

In passato i sindaci potevano affidare a Equitalia solo la riscossione coattiva. Deliberare da adottare entro il 1° luglio

sto netto rispetto all'idea del 2011 (mai attuata) di far abbandonare del tutto a Equitalia il terreno dei tributi locali ma si spiega con la diversa natura del nuovo ente. Di fatto accertamento e riscossione rica-

dranno sotto lo stesso cappello, è il ragionamento, e di conseguenza questa unione può avvenire anche per le entrate degli enti locali e delle loro partecipate. L'effetto collaterale rischia però di togliere altre aree di attività alle società iscritte all'Albo della riscossione al punto che ieri l'Anacap, l'associazione che le riunisce, ha scritto a Palazzo Chigi, ministero dell'Economia e capigruppo per dire che senza un correttivo le aziende dovranno «adottare fin d'ora i provvedimenti diretti al licenziamento del personale» (i dipendenti sono circa 6 mila). Ad accompagnare l'allarme c'è anche l'annuncio di ricorsi alla Corte di giustizia Ue per il fatto che la delibera comunale affiderebbe il tutto senza gara. Nel decreto, che ora passa

al Senato per quella che dovrebbe essere una ratifica, si scrive insomma un altro capitolo di un braccio di ferro che sulla riscossione locale dura ormai da sei anni senza trovare una soluzione.

A riaccendere il tema sono intervenuti in questi anni anche i casi, a partire da quello di Tributi-Italia, di tasse locali raccolti da alcuni concessionari emigrati nelle casse dei Comuni. In cantiere ci sono state parecchie ipotesi di intervento, promosse sia dall'Anci sia dall'associazione dei concessionari, per cancellare il rischio, e il decreto nella versione licenziata dalla Camera interviene anche sul punto. L'articolo 2-bis prevede l'obbligo di versamento diretto sul conto di tesoreria dell'ente, ma limita la novità ai pagamenti che nascono da riscossione spontanea o da ravvedimento. Resta quindi fuori dal raggio d'azione della norma la riscossione coattiva.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Camera. Ripescati dalla Commissione Bilancio 100 emendamenti dei 1.500 dichiarati inammissibili - Da domenica le votazioni

Rai, pensioni e «povertà»: la partita dei ritocchi sulla legge di bilancio

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

■ Rivisitazione del canone Rai, proroga della sperimentazione dell'opzione donna per le uscite pensionistiche, correzioni ai pacchetti povertà e famiglia. Dopo il via libera della Camera al decreto fiscale, entra nel vivo la partita sui ritocchi al Ddl di Bilancio in commissione a Montecitorio. Da domenica pomeriggio cominceranno le votazioni. Con l'obiettivo, come ha sottolineato il presidente della «Bilancio», Francesco Boccia (Pd), di far approdare il testo in Aula tra il 23 e il 24 novembre per il via libera della Camera, che dovrebbe arrivare entro la fine della prossima settimana. Ieri intanto la commissione Bilancio ha ripescato un centinaio di emendamenti dall'elenco delle 1.500 proposte di modifiche di-

chiarate inammissibili martedì (sulle smila presentate dai gruppi parlamentari). Tra le proposte «salvate» in extremis un emendamento del presidente dei deputati di Fi, Renato Brunetta, su un taglio del canone Rai a 50 euro e una mo-

LA DOTE DI SCORTA

Con i correttivi al Dl fiscale, destinati al Fondo di palazzo Chigi 1,4 miliardi (300 milioni nel 2017) in chiave «pronto cassa» per terremoto e manovra

difica di Paolo Tancredi, deputato di punta di Ap nella Bilancio, che interviene sull'Isee escludendo la prima casa (purché non di pregio) dagli immobili da considerare ai fini della determinazione del valore immobiliare.

La partita comunque si giocherà sui circa 900 ritocchi segnalati dai gruppi e sui correttivi arrivati dalle singole commissioni della Camera. E su quelli del Governo attesi lunedì (sulla base del centinaio di proposte abbozzate dai ministeri). A partire dall'emendamento già annunciato sull'introduzione di multe salate per arginare il fenomeno del bagaraggio on-line per i grandi concerti. Un altro ritocco quasi certo è la proroga dell'opzione donna per il pensionamento delle lavoratrici con 57-58 anni di età e 35 anni di contributi (siveda Il Sole 24 Ore di ieri). Sul fronte della previdenza si dovrà tenere conto di un emendamento arrivato dalla commissione Lavoro per abbassare la soglia di contribuzione (da 36 a 35 anni) per l'accesso all'Ape social per alcune categorie di lavoratori impiegati in attività «faticose».

Tra i temali caldi anche il canone Rai, il rafforzamento del pacchetto povertà e l'integrazione delle misure della famiglia, con a esempio lo stop all'incompatibilità tra buoni nidi e voucher baby sitter (su cui punta Ap). Forza italiana spingerà anche per incrementare i fondi per la sicurezza. Molto dipenderà dalle risorse disponibili e dalle coperture. Nel conto finale del dare e avere scaturito dai ritocchi apportati dalla Camera, il decreto fiscale porta in dote 1,4 miliardi in più, di cui 300 milioni nel 2017 e 1,1 miliardi nel 2018, al Fondo per le spese indifferibili. Risorse che da una parte garantiscono alla Ragione operazioni contabili pronte cassa per coprire le spese legate al secondo decreto terremoto e che comunque finiranno per costituire un bacino di atterraggio anche in funzione del Ddl di Bilancio. Tra l'altro le maggiori entrate attese dal Dl, inizialmente stimate in 4,26 miliardi, e fatte confluire nel Fondo per interventi strutturali di politica economica sono parte della copertura della manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le operazioni e i dati sull'Iva

Arriva lo spesometro trimestrale e la comunicazione delle liquidazioni
Spinta alla fattura elettronica con il taglio di due anni degli accertamenti

COMUNICAZIONI IVA

Primo invio semestrale e sanzioni ridotte

Arrivano le nuove comunicazioni dei dati Iva. Tante le novità introdotte alla Camera. A partire dall'aumento da uno a due anni di riduzione del periodo di accertamento per chi sceglierà la fatturazione elettronica. Cambiano, poi, i termini per comunicare i dati sulle fatture: quella relativa al secondo trimestre va effettuata entro il 16 settembre (prima era il 31 agosto) e quella relativa all'ultimo trimestre entro il mese di febbraio (e non 28 febbraio). Per il primo anno di applicazione si prevede un invio semestrale da effettuare entro il 25 luglio 2017 e due trimestrali.

Ridotte le sanzioni per omessa o errata trasmissione delle fatture che ora vanno da 2 a 1.000 euro (con taglio del 50% in caso di correzione entro 15 giorni dalla scadenza). Le sanzioni per omessa, incompleta o infedele comunicazione vanno da 500 a 2.000 euro (anche qui ridotte del 50% se la trasmissione avviene nei quindici giorni successivi).



RIENTRO DEI CAPITALI

Riapertura della voluntary con accesso più flessibile

Modalità più flessibili per aderire alla voluntary «2.0». Sarà possibile presentare istanza, limitatamente alle violazioni dichiarative per le attività detenute all'estero, anche se, in precedenza, è stata presentata domanda, entro il 30 novembre 2015, per le attività detenute in Italia. Allo stesso tempo, le modifiche approvate alla Camera consentiranno la possibilità di presentare istanza per la collaborazione volontaria nazionale anche se in precedenza ci si è avvalsi della voluntary disclosure limitatamente ai profili internazionali. La domanda potrà

essere presentata entro il prossimo 31 luglio. In caso di rientro dei capitali in contanti, si presume - salvo prova contraria - che contanti e valori al portatore derivino da redditi conseguiti, in quote costanti, da condotte di evasione fiscale commesse (e quindi da tassare) nel 2015 e nei quattro periodi d'imposta precedenti.



INDAGINI FINANZIARIE

Stop alle presunzioni sui prelievi delle imprese

Tra le semplificazioni degli adempimenti tributari chieste a gran voce dai professionisti arriva anche l'operazione pulizia sulla presunzione di «nero» in relazione ai prelievi bancari non giustificati dai professionisti, che erano stati già stoppati dalla Corte costituzionale con la sentenza 228/2014. Mentre per le imprese viene introdotto un parametro quantitativo (oggi bastano anche soli 100 euro per far scattare il controllo del fisco) oltre il quale vale la presunzione di evasione per i prelievi o i versamenti di importo superiore a 1.000 euro giornalieri e a 5 mila euro mensili. Nonostante le

polemiche scatenate da presunti esperti e rilanciate sui social, dunque, non viene introdotta alcuna nuova presunzione nei confronti dell'imprenditore che preleva su un conto corrente. Al contrario il Governo rivede una norma in vigore dal 1982 per non contestare subito l'evasione a imprese prive di contabilità e che non sono obbligate alla tenuta di un conto corrente dedicato.



Controlli in banca

Nessuna nuova stretta sui prelievi dai conti correnti: per gli imprenditori solo oltre 1.000 euro giornalieri e 5 mila mensili può scattare l'evasione

DICHIARAZIONI DEI REDDITI

Con l'integrativa a favore si compensa anche l'Iva

Tra le principali novità introdotte nell'ordinamento tributario spicca la possibilità per il contribuente di presentare la dichiarazione integrativa a favore (Irpef, Irapp, sostituti d'imposta) anche oltre il termine prescritto per la presentazione della dichiarazione relativa al periodo d'imposta successivo. Il credito che dovesse emergere dalla dichiarazione presentata oltre il termine potrà essere utilizzato in compensazione per eseguire il versamento di debiti maturati a partire dal periodo d'imposta successivo a quello in cui è stata presentata l'integrativa. Resta ferma l'applicazione delle sanzioni ridotte.

Tra le altre modifiche introdotte dalla Camera la possibilità della compensazione anche dei crediti maturati dalla dichiarazione integrativa Iva. È stato chiarito inoltre che l'integrativa può essere utilizzata in caso di correzione di errori contabili di competenza. Infine il contribuente potrà far valere eventuali errori anche in sede di accertamento o contenzioso.



ADEMPIMENTI

Via gli studi di settore per gli indici di compliance

La tanto annunciata riforma degli studi di settore prende forma e viene messa nero su bianco in una norma di legge. Con l'emendamento approvato dalle commissioni Bilancio e Finanze si stabilisce che a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017, sarà un decreto del Mef a individuare indici sintetici di affidabilità fiscale a cui sono collegati livelli di premialità per i contribuenti più affidabili, anche consistenti nell'esclusione o nella riduzione dei termini per gli accertamenti. Il tutto nell'ottica di promuovere l'adempimento degli obblighi tributari e il rafforzamento della

collaborazione tra l'amministrazione finanziaria e i contribuenti (attualmente sono 3,6 milioni tra ditte, professionisti e società i soggetti interessati dagli studi di settore). L'obiettivo è quindi quello di arrivare a un'esclusione dei controlli per i più virtuosi, anche se negli ultimi anni il numero dei accertamenti sugli studi di settore è andato drasticamente riducendosi.



SPESE INDIFFERIBILI

Risorse 2016 alle ferrovie finalizzate alla sicurezza

Confermato l'anticipo al 2016 di 895 milioni del Fondo di garanzia per le Pmi cui si aggiungono altri 100 milioni da individuare sugli stanziamenti del programma operativo nazionale imprese e competitività del Mise. Tra le maggiori novità al capitolo spese indifferibili spiccano: la finalizzazione delle risorse 2016 e 2018 assegnate alle ferrovie per la sicurezza; la vigilanza del Mef e il rapporto annuale alle Camere sui 600 milioni straordinari erogati alla Campania per il trasporto pubblico locale; la destinazione alle scuole calcio del 10% dei proventi televisivi del campionato di serie A; la

previsione di maggiori spazi finanziari per quei Comuni che accolgono i richiedenti protezione internazionale; maggiori risorse (60 milioni) per il tax credit al cinema e all'audiovisivo; istituzione dell'Ente nazionale per finanziare la Milano-Saronno; maggiori risorse (23 milioni in tutto) per il Fondo sociale per occupazione e formazione.



L'ANALISI

Salvatore Padula

La strada ancora lunga verso un Fisco più semplice

► Continua da pagina 1

Oltre alla sua funzione di «stampella» della legge di Bilancio, il provvedimento (che dovrà ottenere il voto definitivo di Palazzo Madama, presumibilmente senza modifiche) è importante anche perché contiene una lunga serie di misure che si prestano a una valutazione più complessiva per il loro impatto sul sistema tributario: da un lato le semplificazioni fiscali, vere e/o presunte; dall'altro le regolarizzazioni.

Proprio sullo snellimento degli adempimenti, sul tentativo di alleggerire il calendario delle scadenze, sulla lotta alla burocrazia fiscale il decreto legge ha ricevuto le modifiche più attese e rilevanti. Qualche sforzo positivo deve essere colto. Si tratta di interventi - dalla tregua estiva alla soppressione del tax day - che sono stati oggetto di un lungo confronto tra le categorie e il ministero dell'Economia. Il risultato, però, sembra deludere le aspettative della vigilia. Come ha sottolineato ieri sul Sole 24 Ore Andrea Carinci, ancora una volta sembra mancare un disegno organico di razionalizzazione. E ancora una volta ci si accorge che non basta spostare un paio di scadenze per rendere il sistema più fluido.

Certo, un'operazione di «pulizia» nei carichi di Equitalia (fa sempre impressione ricordare gli oltre mille miliardi di euro affidati dal 2000 al 2015, di cui solo poco più di 50 ancora «aggrebbili»), alla vigilia di una riforma che nelle intenzioni deve cambiare volto alla riscossione coattiva, può certamente a giustificare la rottamazione. Quel che invece continua a convincere poco è l'idea che al posto di Equitalia possa arrivare un soggetto - l'agenzia per la riscossione - che dovrebbe fare le stesse cose che fa Equitalia, senza però «infastidire» i contribuenti. Tutti ci auguriamo che ciò sia possibile ma vale la pena ricordare che per riscuotere le tasse che non vengono pagate spontaneamente, forse, non basta il solo bon-ton.

Si è poi scelto di offrire una nuova (ultima?) opportunità a chi detiene illegalmente capitali all'estero. Ora, è evidente che la voluntary non è, in genere, una procedura a buon mercato e il conto finale risulta spesso elevato. Il vero obiettivo della riapertura dell'adesione era di consentire un più entusiastico accesso alla regolarizzazione domestica, già prevista nella precedente voluntary, ma che aveva raccolto solo una manciata di domande. Il decreto legge però non mutava le condizioni rispetto al passato. Qualche apertura in più è ora arrivata in sede di conversione. Vedremo se l'emersione di contanti diventerà più appetibile.

Tuttavia, complessivamente, è giusto notare che la tendenza a riaprire vecchie forme di regolarizzazione (seppur onerosa) non appare una bella abitudine per un fisco così impegnato nel cambiare verso.

L'altro capitolo riguarda le regolarizzazioni. Non c'è dubbio che tra le misure approvate, si

distinguono - almeno per numerosità - quelle che rientrano nella sfera delle sanatorie (inclusa quella per le liti sulle accise). Non è corretto dire - come alcuni polemicamente fanno - che il decreto sia «pieno di condoni». Non c'è, per intenderci, il vecchio «scudo fiscale», non ci sono ovviamente i condoni tombali di una volta. Ma, insomma, è innegabile che tra i commi ci siano vantaggi riservati a chi in passato non si è comportato proprio bene con il fisco. E non c'è dubbio che questa modalità amplifichi il rischio di compromettere l'equità, premiando chi è stato meno attento e propenso al rispetto delle regole.

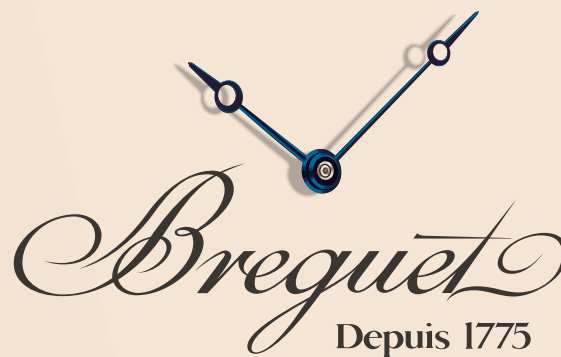
La «definizione agevolata dei carichi affidati agli agenti della riscossione», come sappiamo, è stata estesa al 2016. A voler essere cattivi, si tratta della prima «sanatoria preventiva», visto che in questo modo potranno essere regolarizzate anche le cartelle non ancora consegnate ai contribuenti. Ci sono anche altri aspetti importanti, come ad esempio l'estensione della rottamazione agli enti, Comuni e Regioni, che non riscuotono tramite Equitalia, anche se si tratta di un'operazione non priva di incognite per i contribuenti.

Certo, un'operazione di «pulizia» nei carichi di Equitalia (fa sempre impressione ricordare gli oltre mille miliardi di euro affidati dal 2000 al 2015, di cui solo poco più di 50 ancora «aggrebbili»), alla vigilia di una riforma che nelle intenzioni deve cambiare volto alla riscossione coattiva, può certamente a giustificare la rottamazione. Quel che invece continua a convincere poco è l'idea che al posto di Equitalia possa arrivare un soggetto - l'agenzia per la riscossione - che dovrebbe fare le stesse cose che fa Equitalia, senza però «infastidire» i contribuenti. Tutti ci auguriamo che ciò sia possibile ma vale la pena ricordare che per riscuotere le tasse che non vengono pagate spontaneamente, forse, non basta il solo bon-ton.

Si è poi scelto di offrire una nuova (ultima?) opportunità a chi detiene illegalmente capitali all'estero. Ora, è evidente che la voluntary non è, in genere, una procedura a buon mercato e il conto finale risulta spesso elevato. Il vero obiettivo della riapertura dell'adesione era di consentire un più entusiastico accesso alla regolarizzazione domestica, già prevista nella precedente voluntary, ma che aveva raccolto solo una manciata di domande. Il decreto legge però non mutava le condizioni rispetto al passato. Qualche apertura in più è ora arrivata in sede di conversione. Vedremo se l'emersione di contanti diventerà più appetibile.

Tuttavia, complessivamente, è giusto notare che la tendenza a riaprire vecchie forme di regolarizzazione (seppur onerosa) non appare una bella abitudine per un fisco così impegnato nel cambiare verso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chronografo Type XXI 3817 con ritorno in volo

BREGUET BOUTIQUE - VIA MONTENAPOLEONE, 19 MILANO +39 02/76 007 756 - WWW.BREGUET.COM

Le vie della ripresa

IL COMMISSARIO AGLI AFFARI ECONOMICI

Bilancio dell'eurozona

«Il maggiore impegno espansivo è chiesto ai Paesi che hanno uno spazio di manovra»

Oltre l'austerità

«Serve un maggiore allineamento delle politiche per battere il populismo»

«Sostegno all'Italia, ma il deficit va ridotto»

Moscovici: la vera novità è la comunicazione sulla politica di bilancio, strumento forte anche verso la Germania

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente
» Continua da pagina 1

La vostra opinione di bilancio è ambivalente. Da un lato concedete flessibilità di bilancio per via delle spese eccezionali provocate dall'accoglienza di rifugiati e dai recenti terremoti, considerando anche spese strutturali, e non semplicemente legate all'emergenza. Dall'altro, invitate il governo Renzi a nuovi sforzi di riduzione del deficit pubblico.

Secondo le nostre previsioni, il deficit strutturale aumenterà dello 0,5% del prodotto interno lordo sia nel 2016 che nel 2017. Il deficit nominale è previsto al 2,4% del PIL nei due anni. Vi è un rischio di deviazione significativa rispetto agli obiettivi di bilancio. Siamo però molto consapevoli del fatto che una parte significativa della spesa è legata all'arrivo massiccio di rifugiati e alle drammatiche attività sismiche. La Commissione riconosce quindi la natura eccezionale di alcuni di questi costi.

Costi che potrebbero aumentare ulteriormente.

Siamo pronti a considerare una ulteriore temporanea deviazione dagli obiettivi. Abbiamo un dialogo molto positivo con le autorità italiane. Ciò detto, anche escludendo dallo sforzo strutturale di riduzione del disavanzo le spese eccezionali, rimane un divario da colmare per essere in linea con il Patto di Stabilità.

Per il 2017, il divario tra impegni e promesse sul fronte del deficit strutturale è stimato dalla Commissione europea allo 0,3% del PIL.

Vi è in effetti il rischio di non rispetto del Patto di Stabilità. Dovremo quindi tornare sulla questione in futuro. L'ammontare preciso di eventuali nuove concessioni dovrà essere valutato solo dopo una analisi concreta dei dati a disposizione. In questo momento, il nostro principale messaggio all'Italia è che riconosciamo l'impatto degli eventi sia da un punto di vista economico che da un punto di vista umano. Vogliamo aiutare quanto possibile, rispettando le nostre regole comuni. Abbiamo un dialogo costruttivo e solido, e continueremo nello stesso spirito. Ho fatto una battuta recentemente... Ho incontrato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa 16 volte nel 2016. Sono pronto ad incontrarlo altre 16 volte in futuro.

Ciò detto, nella vostra opinione invitate le autorità italiane "a prendere le necessarie misure nel processo decisionale di approvazione del bilancio per assicurare che la Finanziaria per il 2017 sarà rispettosa del Patto di Stabilità". Come deve essere valutato il vostro invito?

Cominciamo dalla tempestività. La nostra opinione deve essere oggetto di una discussione all'Eurogruppo. La prossima riunione dei mi-

nistri delle Finanze è fissata per 5-6 dicembre, all'indomani del vostro referendum costituzionale - ma questo è solo un incidente del calendario. Poi dovremo valutare la questione del debito che è la questione più importante per l'Italia.

Avete infatti annunciato che pubblicherete a cavallo dell'anno un nuovo rapporto sull'elevato debito pubblico italiano. D'altronde, le vostre ultime previsioni economiche mostrano un debito in aumento dal 132,3 nel 2015, al 133,0% nel 2016 fino al 133,1% del PIL nel 2017.

È in questo contesto che invitiamo il governo italiano a introdurre misure per ridurre il deficit pubblico. Non stiamo parlando di un divario molto ampio tra impegni e obiettivi, ma tant'è: crediamo che sia necessario correggerlo prima dell'adozione definitiva della legge di bilancio. Vi è tempo per trovare una buona e definitiva soluzione. Ciò detto, è impossibile non tenere in conto l'Italia, paese fondatore dell'Unione. Abbiamo bisogno di leader europeisti in Italia. E continueremo a sostenere il paese.

Oltre a illustrare nuove opinioni di bilancio, la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione dedicata alla posizione di bilancio della zona euro, chiedendo che questa diventi moderatamente espansiva. Oggi è neutra. L'obiettivo è di aumentare il deficit ag-



Dialogo con l'Italia. Il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici

«L'Italia è un Paese fondatore dell'Unione. Abbiamo bisogno di leader europeisti»

«La nostra opinione sarà al vaglio dell'Eurogruppo dopo il referendum costituzionale»

gregato dell'Unione monetaria dello 0,5% del PIL nel 2017. Può spiegarci meglio?

È una vera novità. Vogliamo sostituire un incidente statistico - vale a dire il deficit aggregato della zona euro che finora è stato la somma algebrica dei disavanzi nazionali - con un obiettivo politico comune, peraltro cifrato, nel pieno rispetto delle regole del Patto di Stabilità. È un passo senza precedenti verso una unione politica. La Commissione in questo caso sta

agendo come se fosse il ministro delle Finanze della zona euro. L'impegno vale per i paesi che hanno spazio di manovra sul fronte del bilancio. Quelli con debito elevato devono continuare a risanare i conti pubblici.

È una ammissione che la politica seguita finora non è stata soddisfacente?

No. C'era un momento in cui bisognava risanare i conti pubblici. Siamo veramente usciti dalla crisi, ma la crescita rimane troppo debole, in-

sufficiente per permettere di ridurre la disoccupazione e le ineguaglianze. Crediamo sia necessario un allineamento delle diverse politiche: politica monetaria, politica delle riforme economiche, politica degli investimenti e politica di bilancio.

La questione verrà discussa all'Eurogruppo. Non teme reazioni contrarie? Bruxelles può imporre misure restrittive grazie al Patto, ma non può imporre misure espansive ai singoli paesi.

Sarà un dibattito animato, interessante... Io credo che l'Eurogruppo sia pronto a fare propria la nostra proposta nell'interesse collettivo di tutti.

Ma c'è veramente modo di mettere sotto pressione i paesi in surplus di bilancio perché spendano di più, come per esempio la Germania?

La nostra comunicazione mi sembra uno strumento forte da usare anche nei confronti della Germania. D'altronde, nessuno dei nostri paesi è al riparo dal populismo. E il populismo rafforza l'urgenza di promuovere la crescita economica. La stessa elezione di Donald Trump negli Stati Uniti conferma questo punto di vista. La nostra iniziativa, peraltro, è in linea con gli appelli recenti del Fondo monetario internazionale e del Gruppo dei Ventì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS. LE DECISIONI SUL BILANCIO

Confronto rinviato anche sul budget pluriennale dell'Ue

di Gianni Trovati

Rinvio a dicembre. Oltre al giudizio sui conti italiani, anche la discussione sul bilancio pluriennale dell'Unione potrebbe scavallare la data del referendum, cruciale per gli equilibri continentali oltre che per quelli domestici. È questo l'orientamento che sta emergendo nella complessa procedura di conciliazione fra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo sul bilancio pluriennale dell'Unione, e che prevederebbe di chiudere prima i lavori solo sul bilancio annuale per evitare la gestione in dodicesimi.

L'alzata di scudi di Roma, con la minaccia di non dare il voto italiano al bilancio pluriennale senza un maggiore impegno su parole chiave come immigrazione, sicurezza, disoccupazione giovanile, Pmi ed Erasmus, sembra dunque produrre i primi effetti. La posizione italiana, ribadita ieri dal sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi, nel corso di un'audizione al Senato, si gioca sulla politica prima che sui numeri, e può essere letta solo insieme alla trattativa sulla manovra italiana e più in generale sul derby fra «austerità» e «sviluppo» che ieri sembra aver segnato

un punto importante a favore di quest'ultimo con le raccomandazioni rivolte dalla commissione ai Paesi con surplus di bilancio. Le cifre si concentrano invece sui 6,3 miliardi di risorse aggiuntive, poco più di un'inezia in un bilancio comunitario da 145 miliardi all'anno, che la proposta iniziale della Commissione aveva messo sul piatto, e che sono state via via limitate dai varietentativi di

SCelta entro dicembre

La procedura prevede una scelta prima sul conto annuale, su cui non c'è il potere di veto ma basta l'ok di 16 Paesi

mediazione portati avanti dalla presidenza slovacca nel consueto ginepraio delle posizioni nazionali.

In ogni caso, la decisione andrà presa entro fine anno anche perché il bilancio annuale, su cui il potere di veto non c'è perché basta il via libera di 16 Paesi che rappresentano almeno il 65% della popolazione, impatta sul quadro finanziario pluriennale, per cui non è tecnicamente possibile separare le due gambe.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

35 MILIONI DI PERSONE IN 40 PAESI HANNO SCELTO LA SOLIDITÀ DEL GRUPPO ING

13,5% Indice di solidità CET 1 tra i più alti in Europa

Apri Conto Corrente Arancio

DA SEMPRE A ZERO CANONE



ingdirect.it | App | Filiali

ING DIRECT

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Indice Common Equity Tier 1 - dato al 30/09/2016 riferito a ING Group - relativo all'indice di capitale di "miglior qualità" delle banche richiesto dall'Autorità di Vigilanza. Per i fogli informativi e la documentazione contrattuale vai su ingdirect.it o rivolgiti in filiale.

Le vie della ripresa

LA PARTITA TRA ROMA E BRUXELLES

Gli altri Paesi sotto la lente

La guardia di Bruxelles resta alta anche su Belgio, Cipro, Finlandia, Lituania e Slovenia

Il divario sul deficit strutturale

Pur riconoscendo le spese eccezionali, il divario fra impegni e promesse sul deficit strutturale è di 0,3%

La Ue: sui conti rischio di «deviazione»

Giudizio rinviato al 2017, in arrivo report sul debito - Cambia la politica di bilancio: sostenere la crescita

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione europea ha preferito dare una opinione cautamente positiva del bilancio italiano per il 2017, accettando molte delle richieste di flessibilità presentate da Roma. Pur spiegando che la Finanziaria è «a rischio di non rispetto del Patto di Stabilità» e chiedendo misure aggiuntive di finanza pubblica, Bruxelles non ha voluto aprire alcuna procedura per debito eccessivo e ha nei fatti rinviato il giudizio alla pubblicazione di un nuovo rapporto sullo stesso debito.

La scelta della Commissione è stata sofferta, anche se l'Italia è nella situazione di altri cinque paesi con un deficit pubblico inferiore al 3,0% del Pil: Belgio, Cipro, Lituania, Slovenia e Finlandia. Il governo Renzi ha presentato una Finanziaria controversa. Anziché puntare su una riduzione del deficit strutturale dello 0,6%, il governo prevede un aumento dello 0,4% del Pil. L'Italia ha presentato richieste di flessibilità di bilancio che sono apparse a molti qui a Bruxelles particolarmente esose.

Ha commentato il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici: «Il divario (tra impegni e obiettivi, ndr) è ampio, ma una parte significativa della deviazione dipende dai costi provocati dai terremoti e dall'accoglienza di rifugiati. Neteremo conto». Il dialogo con Roma, ha detto, «continuerà». Bruxelles pubblicherà nei prossimi mesi un rapporto per valutare se la regola relativa alla ri-

duzione del debito è stata rispettata: «Valuteremo in quella circostanza se il divario tra impegni e obiettivi è stato ridotto».

Nella documentazione pubblicata ieri dall'esecutivo comunitario si evince che la Commissione ha concesso oltre lo 0,3% del Pil di flessibilità di bilancio nel 2017 sia sul fronte dei

LA FLESSIBILITÀ

La Commissione ha concesso oltre lo 0,3% di flessibilità di bilancio sia sul fronte dei rifugiati che per affrontare la spesa provocata dai terremoti



Deficit strutturale

● È l'indebitamento netto (il saldo del conto economico delle amministrazioni pubbliche che misura l'eccedenza della spesa rispetto alle risorse a disposizione) ma corretto per gli effetti del ciclo economico e per gli effetti delle misure a tantum, che influiscono solo temporaneamente sul disavanzo. L'indicatore permette di giudicare se il deficit pubblico di un paese sia dovuto alla congiuntura economica o se invece sia "strutturale", ossia continuerebbe a sussistere anche se il paese riprendesse a crescere

rifugiati che per affrontare la spesa provocata dai terremoti. «Abbiamo spostato i confini dell'interpretazione delle nostre regole molto in là», fa notare un esponente comunitario. Al netto di questa scelta, Bruxelles calcola che il divario per considerare i conti pubblici in linea con le norme del Patto è pari allo 0,3% del Pil.

Nella sua opinione, Bruxelles «invita le autorità a prendere le necessarie misure nel processo decisionale di approvazione del bilancio per assicurare che la Finanziaria per il 2017 sarà rispettosa del Patto di Stabilità». Il verbo invitare non è banale: sembra essere una richiesta morbida, peraltro non quantificata (come si capisce anche dall'intervista al commissario Moscovici pubblicata a pag. 4). L'invito - si precisa - giunge nel contesto di una comunicazione sulla nuova politica di bilancio della zona euro. Prendendo atto delle perduranti difficoltà economiche dell'unione monetaria, Bruxelles ha infatti deciso per la prima volta di proporre ai paesi membri di spostare la posizione di bilancio aggregata della zona euro da neutra a moderatamente espansiva, consentendo di aumentare il deficit aggregato dello 0,5% del Pil. La comunicazione segue di quasi due anni un altro tentativo di modernizzare il Patto di Stabilità. Nel gennaio 2015, Bruxelles pubblicò nuove linee-guida sulla flessibilità di bilancio.

L'esortazione a spendere di più per sostenere l'economia,

perché in fondo è di questo che si tratta, riguarda i paesi con un surplus di bilancio o con un deficit molto basso (in particolare la Germania, ma anche l'Olanda o l'Estonia). Non riguarda invece i paesi che sono lontani dal pareggio di bilancio o che hanno debiti pubblici elevati, come l'Italia. Ha precisato ancora il commissario Moscovici: «I paesi che lo possono devono spendere di più nell'interesse di tutti».

La scelta della Commissione è economicamente interessante e politicamente significativa, ma non sarà di facile messa in pratica. Il Patto può imporre politiche restrittive ai paesi membri, ma può solo suggerire politiche espansive agli stessi paesi membri. Un altro aspetto con cui toccherà fare i conti è la Banca centrale europea. Tra le altre cose, bisognerà che ci sia compatibilità tra politica di bilancio e politica monetaria, e in particolare gli acquisti di titoli sul mercato.

Tornando all'opinione di bilancio, da notare è il fatto che Bruxelles non abbia né bocciato la Finanziaria né aperto una procedura per debito eccessivo, rinviando questa scelta alla pubblicazione di uno specifico rapporto sullo stesso debito, atteso nel giro di due mesi. Sarà il momento in cui il bilancio programmatico verrà realmente giudicato. Sempre ieri, intanto, l'esecutivo comunitario ha deciso di stilare anche un rapporto sugli squilibri macroeconomici di cui soffre l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tesoro. Il ministro: bene l'indicazione sul bilancio espansivo nell'Eurozona

Padoan: la Commissione riconosce le esigenze su sisma e migranti

Gianni Trovati

ROMA

«La commissione Ue riconosce le esigenze dell'Italia per terremoti, sicurezza, immigrazione e apprezza le riforme». Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan rilancia su Twitter la «opinione» diffusa ieri dalla commissione sul bilancio italiano, e la accompagna con una sintesi che legge nel giudizio sospeso una prima vittoria delle tesi italiane. Il tutto in un contesto caratterizzato dalle prove tecniche di superamento delle politiche di austerità che, rivendica sempre Padoan intervenuto ieri sera a Porta a Porta, sono «una grande vittoria dell'Europa, e l'Italia rivendica di essere il primo Paese ad aver messo il tema sul tavolo».

Nel giorno del primo giudizio europeo sulla manovra italiana, che segnala il rischio di «deviazioni significative» dagli obiettivi ma rinvia il verdetto e apre sulle richieste italiane sulle spese eccezionali per terremoto e immigrazione, il ministro dell'Economia sottolinea soprattutto il cambio di scenario che si intravede a Bruxelles. Un'evoluzione tradotta nelle raccomandazioni a sostenere domanda interna e investimenti rivolte dalla commissione ai Paesi caratterizzati da surplus di bilancio, Germania e Olanda in testa.

Sul bilancio italiano, l'accoppiata di allerta e sospensione del giudizio finale era ampiamente attesa, e all'Economia si pesano le prime aperture emerse sulla possibilità di considerare «eccezionale» una quota delle spese per terremoto e migranti superiore alle prime letture rigoriste delle regole di Bruxelles. Certo, sul riconoscimento pieno del ruolo europeo rivendicato da Roma nella gestione della «frontiera continentale» c'è ancora da lavorare, ma la strada sembra aperta e la partita giocabile.

L'idea iniziale, che limitava l'esclusione dal Patto ai 500 milioni di spesa aggiuntiva prevista nel 2017 rispetto a quest'an-

no sembra definitivamente superata: nel programma di bilancio inviato a Bruxelles l'Italia ha chiesto di considerare straordinari tutti i 2,8 miliardi aggiuntivi rispetto al miliardo che il Paese spenderebbe per l'immigrazione in condizioni normali, e la cifra finale a cui si attesteranno i calcoli europei servirà a misurare il peso effettivo del successo italiano.

Lo snodo politico del confronto è qui, come mostra il fatto che all'immigrazione sono state dedicate quattro delle sei

TERREMOTO

Inviata la stima dei danni prodotti dalle scosse di agosto: 7 miliardi inclusi i costi della prima emergenza cui vanno aggiunti quelli di ottobre

LA REAZIONE



Pier Carlo Padoan

■ «La commissione Ue riconosce le esigenze dell'Italia per terremoti, sicurezza, immigrazione e apprezza le riforme», ha detto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan dopo la «opinione» diffusa ieri dalla Commissione Ue sul bilancio italiano.

■ Padoan ha anche rivendicato il tentativo di superamento delle politiche di austerità: sono «una grande vittoria dell'Europa, e l'Italia rivendica di essere il primo Paese ad aver messo il tema sul tavolo».

pagine di lettera mandata a Bruxelles qualche settimana fa da Padoan per sostenere le posizioni italiane. Sul terremoto è arrivata invece a Bruxelles la stima dei danni prodotti dalla scossa di agosto, e parla di 7 miliardi compresi i costi della prima emergenza: sui numeri però si lavora ancora, perché ai calcoli andranno aggiunti gli effetti delle scosse di ottobre.

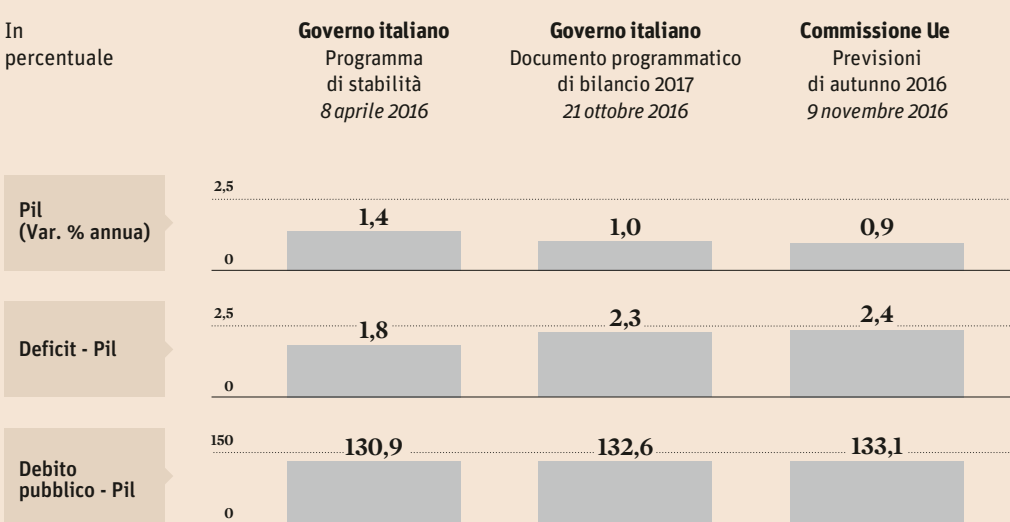
Il tiro alla fune sulle spese «eccezionali», però, è solo la prima prospettiva di bilancio che nelle valutazioni della Commissione resta comunque a rischio di «deviazione significativa» dal percorso di aggiustamento che deve portare al pareggio di bilancio. Tradotto, significa che anche al netto delle spese eccezionali il deficit strutturale potrebbe attestarsi più di cinque decimali sopra l'obiettivo originario dello 0,6% del Pil che era fissato dalle regole Ue. Per ora è un «rischio» e non una certezza, altrimenti lo stop europeo sarebbe già arrivato, e l'esito è appeso naturalmente anche alle prospettive di crescita per il prossimo anno.

Sul punto, Padoan ribatte alle obiezioni dell'opposizione (mosse in particolare dal leader della Lega Salvini e da quello di Sinistra Italiana Stefano Fassina nel corso della trasmissione di RaiUno) sostenendo che «il Paese è uscito dalla crisi grazie alle riforme del Governo e non grazie a Draghi», perché «la politica monetaria serve a tenere bassi i tassi d'interesse, non a sostenere la domanda». A questo secondo obiettivo risponde la politica economica, che nella manovra si traduce nell'ottica dell'Economia in sostegno agli investimenti e all'inclusione sociale. I mercati - conclude Padoan - tornando sulla lettura politica delle fiammate registrate in questi giorni sullo spread (ieri a 173,4 punti) - sono preoccupati del fatto che il processo di riforma possa essere interrotto».

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previsioni a confronto sull'Italia nel 2017



La posizione della Ue sulle richieste dell'Italia

SPESA PER MIGRANTI

Commissione «pronta a prendere in considerazione una deviazione ulteriore nel 2017»
Nel documento programmatico di bilancio 2017, il governo italiano conferma una spesa per l'emergenza migranti pari allo 0,2% del Pil nel 2016 e allo 0,22% del Pil nel 2017. La Commissione osserva che in passato ha già applicato flessibilità per diversi paesi in merito alla crisi dei rifugiati. Nel caso dell'Italia, la Commissione è «pronta a prendere in considerazione una deviazione ulteriore nel 2017 a tempo debito»

L'IMPATTO SUL PIL NEL 2017

0,22%

SPESA PER EMERGENZA SISMA

Commissione pronta a prendere in considerazione un «approccio più ampio»
La Commissione è pronta a prendere in considerazione «un approccio più ampio» in merito al trattamento delle spese relative al terremoto che ha colpito l'Italia dopo il 24 agosto. E continuerà a lavorare con le autorità italiane di conseguenza. Così, lo 0,18% del Pil destinato dal governo per questo scopo nel 2017, potrebbe essere considerato ammissibile per la «clausola evento insolito».

L'IMPATTO SUL PIL NEL 2017

0,18%

L'ANALISI

Dino Pesole

I segnali attesi per il compromesso: limare il deficit strutturale

► Continua da pagina 1

Il motivo è che si tratterebbe di una mossa con effetti potenzialmente deflagranti. Da un lato, l'esecutivo comunitario non può formalmente deflettere dal suo ruolo, se pur con gli opportuni aggiustamenti come mostra il nuovo orientamento a favore di una posizione di bilancio moderatamente espansiva per i paesi con surplus di bilancio e deficit contenuto. Dall'altro, lascia aperta la porta a possibili soluzioni di compromesso, da qui all'inizio del prossimo anno, quando la legge di Bilancio sarà stata approvata in via definitiva dal Parlamento. La chiave è in un passaggio delle dichiarazioni di ieri del commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici: nonostante gli sforzi compiuti finora per avvicinare le reciproche posizioni, «resta ancora un gap tra quanto prevede il Governo e gli impegni che ha assunto con l'Unione europea». Il deficit nominale, indicato all'1,8% la scorsa primavera, ora viaggia nella previsione 2017 verso il 2,3% (2,4% secondo la Commissione), e il deficit strutturale peggiora dello 0,5% quando dovrebbe essere ridotto di almeno lo 0,6% del Pil. Occorrerà colmare questo gap, annuncia Moscovici, che dunque implicitamente attende un segnale da parte del Governo in questa direzione. Potrebbe forse bastare anche una riduzione dello 0,3% del saldo strutturale, per spianare la strada al compromesso sull'extradeficit (lo 0,4%) che per il Governo è da attribuire alle spese da sostenere per l'emergenza rifugiati e per il terremoto. Se ne terrà conto - conferma il commissario - ma occorreranno appunto dei segnali. Apertura non da poco, che però viene mitigata dal nuovo documento in arrivo sull'eccesso di squilibri macroeconomici, in cui il focus sarà tutto concentrato sul debito, che il Governo fissa ora al 132,8% nell'anno in corso e al 132,6% nel 2017, in aumento (e non in discesa come promesso a maggio) rispetto al 132,3% del 2015. In poche parole, a fronte della momentanea sospensione del giudizio sulla manovra, si brandisce l'arma degli squilibri macro che potrebbe, questa sì, portare diritto verso una procedura d'infrazione per violazione della regola sul debito. Non a caso nel «parere» emesso ieri, si rinvia al documento reso noto lo scorso 18 maggio in cui si sottolinea come l'Italia non abbia compiuto «sufficienti progressi» verso il rispetto della regola del debito nel 2015, e che la situazione non muterà nel 2016 e 2017. Come dire, attenzione a non tirare troppo la corda nel confronto/scontro in atto da settimane, poiché i «rischi di deviazione» che ora diplomaticamente vengono solo paventati potrebbero trasformarsi in «aperta violazione» delle regole vigenti. Il tono per ora è moderatamente conciliante, in attesa dell'esito del referendum costituzionale del 4 dicembre, delle elezioni del 2017 in Francia, Olanda e Germania e del «riposizionamento» dell'intera Ue nei confronti del nuovo corso americano targato Donald Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MECCANICA DELLA BELLEZZA.

Extra-fort
GRANDE TAILLE

E
EBERHARD & CO
Manufacture Suisse d'Horlogerie depuis 1857
www.eberhard-co-watches.ch

Le linee eleganti e armoniose di Extra-fort Grande Taille rivelano una cassa in acciaio di 41 mm che custodisce un movimento cronografo meccanico a carica automatica. Impermeabile a 50 m. Vetro zaffiro antiriflesso. Disponibile con cinturino in alligatore o bracciale "Chalin" in acciaio.



PATEK PHILIPPE
GENEVE

Ogni tradizione ha
un suo inizio.



Un Patek Philippe
non si possiede mai completamente.
Semplicemente, si custodisce.
E si tramanda.



Calendario Annuale Ref. 5205G

Tel: +(39) 02 76390034
patek.com

Le vie della ripresa

LAVORO E OCCUPAZIONE

Il premier rilancia

«Al via la decontribuzione totale sui neoassunti a tempo indeterminato nel 2017»

Il presidente Anpal

Del Conte: regole applicative più semplici per le imprese e meno vincoli sui titoli di studio

«Torna il bonus assunzione al Sud»

Renzi attacca ancora la Ue: ora basta austerità suicida, servono più opere pubbliche

Emilia Patta
ROMA

■ Decontribuzione totale per le aziende che scelgono di assumere al Sud nel 2017, come nel primo anno del Jobs Act. L'annuncio di Matteo Renzi arriva, certo non a caso, durante il secondo giorno di tour de force in Sicilia (oggi sarà la volta della Sardegna) per promuovere le ragioni del Sì al referendum costituzionale del 4 dicembre. Si tratta, come spieghiamo a fianco, di uno sgravio fino a 8.060 euro, per 12 mesi, per tutte le assunzioni a tempo indeterminato o in apprendistato di giovani, disoccupati e over 50 effettuate nelle 8 Regioni del Meridione. «Tra poco Maurizio Del Conte, dell'Agenzia nazionale per le politiche attive, firmerà un atto molto importante da 730 milioni di euro - sono state le parole del premier e segretario del Pd durante la visita a un cantiere a Caltanissetta -. Gli incentivi del Jobs act, che funzionano, saranno confermati in-

tegralmente per il 2017. Una scelta molto importante».

Già, perché secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps resi noti ieri, il taglio degli sgravi contributivi sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato nel 2016 si riflette in una contrazione del lavoro stabile: nei primi nove mesi dell'anno le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono state 925.825 a fronte del milione e 368.405 dei primi nove mesi del 2015, quando appunto era prevista la decontribuzione piena (si veda pagina 21). E di fronte al divario persistente tra Nord e Sud e alla forte disoccupazione giovanile al Sud occorre usare leve diverse, è il ragionamento di Renzi. «Abbiamo due Italie, una che cresce in termini di posti di lavoro, cioè il Nord, e un'Italia che continua ad arrancare, cioè il Sud. E su questo per troppo tempo c'è stata disattenzione». Certo, c'è il dato positivo dell'Istat sul Pil, ma l'Italia ce la fa solo se riparte il Sud. «Per la

prima volta dopo anni l'Italia nel terzo trimestre del 2016 ha fatto registrare un Pil superiore a Francia e Germania. Intendiamoci, solo nel terzo trimestre, ma il dato è indicativo del fatto che una parte del Paese si è già rimessa in moto. Se riusciremo a far ripartire il Sud saremo nelle condizioni di diventare la locomotiva d'Europa».

Proprio al Sud e proprio nel voto giovanile Renzi si gioca tutto il 4 dicembre, come emerge chiaramente dal sondaggio Cise-Sole 24 Ore che pubblichiamo oggi. Da qui il tour de force effettuato in questi giorni dal premier tra Sicilia (dove tornerà prima del 4 dicembre), Sardegna e Puglia. E da qui la tempestività dell'annuncio sulla decontribuzione selettiva nel 2017. Già solo il ridurre il divario tra il Nord e il Sud in queste Regioni potrebbe riaprire la partita nelle prossime settimane. E anche il tema della difesa dell'interesse nazionale di fronte a una troppo rigida Europa va let-

to in chiave referendaria, fino al "veto" posto martedì sul bilancio pluriennale dell'Unione. «La bandiera dell'Europa è qui con noi e la teniamo al nostro fianco - dice il premier ai siciliani, mentre accarezza la bandiera blu, riferendosi alle polemiche suscitate dall'assenza del vessillo Ue alle sue spalle durante l'ultima diretta Facebook a Palazzo Chigi -. Ma l'Europa faccia il suo mestiere, che è promuovere la crescita e non solo l'austerità, investire sul futuro e non solo in burocrazia». E ancora, parlando a una popolazione direttamente investita dal problema migranti: «L'Europa non può occuparsi della lunghezza dei pescherecci mentre nel nostro Mediterraneo muoiono migliaia di persone». Insomma basta con «l'austerità suicida» e più «opere pubbliche». A cominciare da quelle sbloccate proprio ieri con la firma di un accordo Anas-Regione Sicilia per sbloccare 470 milioni destinati alle strade.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto della misura

LO SGRAVIO	LE RISORSE
Prosegue per il 2017, la decontribuzione "strong" (nella versione legata al Jobs act per il 2015), ma con applicazione alle sole otto regioni meridionali: uno sgravio "pieno" fino a 8.060 euro, per 12 mesi, per tutte le assunzioni a tempo indeterminato o in apprendistato, di giovani, disoccupati e over 50, ma effettuate al Sud.	Sul piatto per finanziare la prosecuzione "strong" della decontribuzione vengono messi 530 milioni, che potrebbero salire di altri 200 milioni. La "dote" arriverebbe così a 730 milioni complessivi, se l'Unione europea deciderà di rifinanziare il programma Garanzia Giovani, ed estendere il bonus occupazionale
IL BONUS	IL PRIMO STANZIAMENTO
8.060 euro	530 milioni

Previsioni

S&P's: crescita limitata all'1%, frenata da bassa produttività

ROMA

■ La bassa produttività continuerà a pesare sull'economia italiana mantenendo il suo livello di crescita al di sotto dell'1% annuo nel triennio 2016-2018. È quanto prevede l'agenzia di rating Standard & Poor's, che a 5 giorni dalla conferma del rating sovrano a "BBB-/A-3" con outlook stabile, ha diffuso uno studio in cui si fa notare, tra l'altro, come il nostro sia l'unico paese europeo a non aver registrato alcun incremento di produttività dal 2000 a questa parte. Dopo dieci trimestri in recessione, tra il 2011 e il 2013 (con una perdita di 5 punti di Pil), l'economia nazionale è cresciuta solo dell'1,6%, in termini cumulati, negli ultimi due anni e mezzo, mentre nella maggior parte dell'Eurozona il recupero è stato di 5 punti. Una performance modesta che fa dire agli analisti di S&P's che torneremo ai picchi pre-crisi non prima della metà del prossimo decennio.

Nonostante un significativo calo dell'euro nel 2014 e inizio 2015, la performance delle esportazioni italiane - si fa notare - resta indietro rispetto a quella degli altri Paesi della zona euro. Al secondo trimestre 2016, le esportazioni reali italiane sono del 4% sopra i massimi pre-crisi, un dato ancora modesto se comparato con gli altri Paesi dell'area monetaria, che sono a livelli superiori tra il 15% e il 25% rispetto ai picchi pre-crisi. Per l'agenzia la mancanza di dinamismo nella produttività, che invece potrebbe aver alzato la crescita generale e aumentato la competitività estera, resta la più grande debolezza dell'Italia. La competitività ha sofferto di un disallineamento: produttività stagnante e aumento dei salari, che ha portato a un graduale aumento del costo unitario del lavoro e dell'effettivo tasso di cambio. La riforma del mercato del lavoro e i tentativi di trovare una soluzione per l'elevata incidenza delle sofferenze bancarie «devono ancora fare significativi progressi nel sostenere la crescita». «Nel breve periodo, l'incertezza che circonda il referendum costituzionale potrebbe appesantire il clima sul fronte economico - scrive l'economista Jean-Michel Six -. Guardando avanti, il lento miglioramento del mercato del lavoro sosterrà un modesto recupero dei consumi, mentre ci aspettiamo che gli investimenti cresceranno gradualmente, nonostante una elevata vulnerabilità a battute d'arresto».

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOLA A MOSCA

Da Roma, Milano, Venezia e Bologna. Oltre 12 voli al giorno.*

Classe Business

	Vantaggi del programma SkyPriority		Spazio tra una fila di sedili e l'altra di 96,52-190,5 cm***
	È consentito il trasporto gratuito di due bagagli, ciascuno di peso non superiore ai 32 kg**		15 menu di pasti speciali serviti a bordo

Classe Economy

	È consentito il trasporto gratuito di un bagaglio di peso non superiore ai 23 kg**		Spazio tra una fila di sedili e l'altra di 76,2-81,2 cm
	Pasti e bevande calde e fredde		



LA MIGLIORE COMPAGNIA AEREA DELL'EUROPA ORIENTALE

www.aeroflot.com

* L'orario invernale si applica ai voli tra il 30 ottobre 2016 e il 25 marzo 2017. Gli orari dei voli sono soggetti a modifiche; ** I bagagli compresi gratuitamente nel biglietto possono variare a seconda del tipo di tariffa e di rotta; *** A seconda del tipo di aeromobile.

FOCUS. FIRMATO IL PROVVEDIMENTO ATTUATIVO

Sconto di 8.060 euro per ogni assunto, giovane o disoccupato

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci
ROMA

■ Uno sgravio "pieno" fino a 8.060 euro, per 12 mesi, per tutte le assunzioni a tempo indeterminato o in apprendistato, di giovani, disoccupati e over 50, a condizione che vengano effettuate al Sud.

Preannunciato ieri mattina dal premier, Matteo Renzi, il provvedimento è stato firmato ieri sera dal presidente dell'Anpal, la neonata Agenzia nazionale per le politiche attive, Maurizio Del Conte: farà proseguire per il 2017, la decontribuzione in formato "strong", ovvero nella versione legata all'introduzione del Jobs act per il 2015, ma con applicazione limitata alle sole otto regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, considerate le meno sviluppate; Sardegna, Abruzzo e Molise, quelle in transizione).

Sul piatto vengono messi 530 milioni, che potrebbero salire di altri 200 milioni. La "dote" arriverebbe così a 730 milioni complessivi, se l'Unione europea deciderà di rifinanziare il programma Garanzia Giovani: i 200 milioni aggiuntivi, rende noto il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, potranno essere utilizzati con un successivo provvedimento dell'Anpal per estendere il bonus occupazionale pieno alle imprese che, su tutto il territorio nazionale, assumeranno giovani sotto i 29 anni, Neet (not engaged in education, employment or training), cioè che non sono impegnati nello studio, nella ricerca del lavoro o nella formazione, e sono iscritti al programma europeo Youth Guarantee.

L'obiettivo del governo, spiega il professor Maurizio Del Conte, «è quello di aiutare i due segmenti ancora in affanno nel mercato del lavoro, vale a dire giovani e Sud, garantendo al tempo stesso un'uscita graduale dall'attuale regime di decontribuzione, in vista dell'appuntamento del 2018 quando l'esecutivo si è impegnato a procedere alla riduzione strutturale del costo del lavoro stabile».

Con la fine dell'anno, infatti, terminerà la decontribuzione generalizzata per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per le stabilizzazioni effettuate nel corso del 2016. Mentre la legge di Bilancio ha puntato sulla decontribuzione mirata per gli studenti impegnati in attività di alternanza scuola-lavoro, premiando con la decontribuzione le imprese che al termine del periodo di formazione, assumono lo studente che ha conseguito il titolo di studio.

Tornando ai 530 milioni disponibili per le regioni meridionali, queste risorse arriveranno dai fondi comunitari (programma nazionale per l'occupazione); la misura non viaggia quindi con la manovra di Bilancio, e scatterà dal prossimo 1° gennaio. Lo sgravio spetterà a fronte di una assunzione a tempo indeterminato o in apprendistato effettuata al Sud delle categorie considerate

“svantaggiate”; ovvero di giovani tra i 15 e i 24 anni, e di disoccupati tra i 24 e i 49 anni privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. La decontribuzione vale anche per l'assunzione di persone dai 50 anni in su: in questo caso viceversa uno sgravio del 50% in base alla legge Fornero, e l'incentivo spetta in relazione alla parte residua dei contributi previdenziali dovuti entro comunque un tetto di 4.030 euro annui (per arrivare così agli 8.060 euro complessivi). Altro requisito, per tutti, è che non si deve avere avuto un rapporto di lavoro negli ultimi sei mesi.

Le assunzioni dovranno avvenire tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2017 e riguardare sedi di lavoro ubicate in una delle regioni "meno sviluppate" (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) o "in transizione" (Sardegna, Abruzzo, Molise). L'incentivo, come detto, è pari all'esenzione dei contributi previdenziali, con esclusione di premi e contributi Inail, nel limite massimo di 8.060 euro per lavoratore assunto. Se la durata iniziale dell'apprendi-

LADOTE FINANZIARIA

Sul piatto 530 milioni per le regioni meridionali che saliranno a 730 se l'Ue rifinanzierà lo "Youth Guarantee"

stato è inferiore a 12 mesi, l'importo del beneficio viene proporzionalmente ridotto (avviene lo stesso anche in caso di conclusione anticipata del rapporto). Per i contratti stabili a scopo di somministrazione l'incentivo non è corrisposto in relazione agli eventuali periodi di disponibilità (ma queste quote si possono recuperare nei periodi successivi). «È poi opportuno far sapere - aggiunge Del Conte - che la misura agevolativa è calibrata su un target specifico, e quindi, non essendo aiuto di Stato, è liberamente cumulabile con altri incentivi economici o contributivi non selettivi. Per quelli specificatamente legati all'assunzione il limite di cumulabilità è il 50% dei costi salariali».

I datori di lavoro potranno utilizzare l'incentivo, come accade ora, tramite conguaglio nelle denunce contributive mensili trasmesse all'Inps; e l'auspicio dell'esecutivo è che questa disposizione potrà essere utilizzata anche dalle grandi aziende, oltre i vincoli del "de minimis".

L'intera operazione per fruire dell'esonerazione è stata più semplice per evitare il mezzo flop del precedente incentivo selettivo al Sud targato Letta-Giovannini: «Oltre ad agevolare la procedura - dice ancora Del Conte - abbiamo tolto il vincolo sui titoli di studio (il mancato possesso del diploma scolastico, ndr); ed è stata snellita pure la nozione di occupazione aggiuntiva, che ora è più ampia, in quanto non si contano le uscite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



La decontribuzione per Sud e giovani

■ In una intervista sul Sole 24 Ore del 16 ottobre, Maurizio Del Conte, presidente dell'Anpal (la nuova Agenzia nazionale per le politiche attive) ha anticipato

il provvedimento firmato ieri che, di fatto, farà proseguire, per il 2017, la decontribuzione "strong" versione Jobs act 2015, ma limitata alle otto regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, le meno sviluppate; Sardegna, Abruzzo e Molise, quelle in transizione). Sul piatto vengono messi 530 milioni, che potrebbero salire di altri 200 milioni (e arrivare così a 730 milioni complessivi) se l'Unione europea rifinanzierà il programma Garanzia Giovani.

■ Come anticipato già nell'intervista del 16 ottobre, si tratta di uno sgravio "pieno" fino a 8.060 euro, per 12 mesi, per tutte le assunzioni a tempo indeterminato o in apprendistato, di giovani, disoccupati e over 50, al Sud.

Mercati globali

LA GIORNATA

Il rafforzamento

Il «dollar index» eguaglia il picco del 2015
che a sua volta riportava l'asticella ai livelli 2002

I titoli di Stato

Il rendimento del BTp decennale torna
sopra il 2% e lo spread con il Bund a 173 punti

L'euro cade sotto 1,07 sul dollaro

Continua il rafforzamento della valuta Usa - Deboli tutte le Borse: Piazza Affari -0,73%

Vito Lops

Sui mercati continua a dominare la scena il super-dollaro. Anche ieri il biglietto verde ha proseguito nel trend di rivalutazione su scala globale. Il dollar index - che sintetizza l'andamento della divisa Usa su un paniere ponderato di valute internazionali - è salito a quota 100,43 punti, eguagliando il picco raggiunto nel 2015 che a sua volta pattava con i livelli del 2002. Il cambio euro/dollaro è scivolato sotto la soglia di 1,07, toccando un minimo intraday a 1,066, come non accadeva da inizio anno. Il dollaro ha iniziato a rafforzarsi da maggio, quando i mercati hanno iniziato a prezzare l'imminenza di un rialzo dei tassi della Fed. Ma ha avuto un'impetuoso scatto dalla vittoria di Donald Trump alle elezioni statunitensi. Da allora il dollar index è salito di oltre due punti percentuali e da inizio settimana resta stabilmente sopra la soglia psicologica dei 100 punti.

Con il dollaro è partito anche un rialzo generalizzato dei tassi sui bond governativi su scala globale. I titoli di Stato Usa a 10 anni ieri hanno terminato gli scambi al 2,21%, 3 punti base in meno della vigilia ma 40 punti base in più della fase pre-Trump. Il Bund tedeschi a 10 anni

WALL STREET

Dopo sette rialzi di fila Dow Jones e S&P 500 in lieve flessione: è il primo calo (fisiologico) dell'«era Trump»

sono allo 0,29%. Lo spread tra Usa e Germania rasenta i 200 punti e viaggia sui massimi di tutti i tempi.

Un ragionamento a parte merita poi il BTp: il titolo decennale ieri è ritornato sopra il 2% (2,02%). Lo spread Italia-Germania si è impennato a 173 pun-

ti. Tuttavia questo parametro per quanto sia in netto rialzo (in estate era a 120 e in primavera a 100) non riflette il reale rischio Paese, perché ovattato dagli acquisti difensivi della Bce nell'ambito del programma di quantitative easing. Quando cresce l'incertezza sull'Italia gli investitori trovano in questa fase via facile nell'attaccare i titoli azionari delle banche, certamente più indifesi dei bond governativi. Ieri il Ftse Ita banks - il sottoindice di Piazza Affari che sintetizza l'andamento dei titoli del credito - ha ceduto il 2,6% portando al 47% il passivo da inizio anno. I titoli bancari stanno pagando più dello spread sui titoli di Stato l'incertezza legata all'esito del referendum del 4 dicembre. Gli investitori piace il «Si» ma in realtà stanno a sondaggi (per quanto con Brexit ed elezioni Usa non ci abbiano preso) il «No» alla riforma costituzionale sembrerebbe in vantaggio.

Valute e listini

IL CAMBIO

Euro/dollaro



LE BORSE

Variazioni % di ieri e da inizio anno

Parigi Cac 40	Milano Ftse Mib	Francoforte Dax	Madrid Ibex 35
-0,78%	-0,73%	-0,66%	-0,56%
DA INIZIO ANNO -2,93%	DA INIZIO ANNO -22,68%	DA INIZIO ANNO -0,74%	DA INIZIO ANNO -9,49%

In questo clima Piazza Affari ieri ha perso lo 0,73%, in linea con le altre Borse europee (-0,77%). Il clima di incertezza sull'Italia è stato però appesantito da un report di Standard and Poor's, da cui si evince scetticismo sulla capacità del Paese di recuperare i 10 punti di Pil reale perso dal 2008. «Negli anni tra il 2016 e il 2018 è attesa una crescita dell'economia italiana inferiore all'1% l'anno a causa di una produttività depressa che penalizza la competitività», si legge nel report che rileva come l'Italia «sia l'unico Paese europeo che non abbia registrato incrementi di produttività dal 2000 a oggi e abbia avuto esportazioni deboli nonostante il forte deprezzamento dell'euro».

Quanto a Wall Street, ieri il Dow Jones ha chiuso in calo dopo sette rialzi di fila. È il primo ribasso (fisiologico) della nuova era Trump.

@vitolops
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Walter
Riolfi

Con una valuta così forte, la Fed non potrà essere troppo restrittiva

James Bullard ha rivelato che «sarebbe veramente sorpreso se la Fed non alzasse i tassi a dicembre». Si sa che Bullard è considerato un mezzo «falco» all'interno del Fomc per i suoi ripetuti inviti a una politica monetaria meno accomodante; e per questo è rimasto piuttosto isolato nel consiglio della banca centrale. Ma più di lui, saremmo noi ad essere sorpresi e soprattutto il mercato, che ormai stima cosa fatta una mini stretta di 25 centesimi il prossimo 14 dicembre. A giudicare dal rendimento del Treasury a 2 anni, salito ieri all'1,01%, il livello più alto dai primissimi

giorni del 2016, si direbbe che gli investitori s'aspettino altri rialzi dei tassi nei prossimi mesi: cosa che pare scontare anche il titolo decennale, salito al 2,24%, 70 centesimi più di fine settembre.

Un nulla di fatto, nel prossimo Fomc, sarebbe uno shock forte quanto l'elezione di Trump e azzererebbe quella poca credibilità che ancora si concede alla Fed. È probabile che il mercato stia esagerando nel prospettare strette monetarie a raffica il prossimo anno: allo stesso modo con cui fino a 2 mesi fa s'era cullato nell'idea che i tassi sarebbero rimasti bassi per sempre. Del resto è sempre Bullard a precisare che l'era delle politiche espansive non è definitivamente conclusa. Chi pensa che Trump voglia una Fed meno accomodante, come invocato in campagna elettorale, non considera che il nuovo presidente non potrà essere autolesionista e che forti rialzi dei tassi non favorirebbero la sua ardua politica economica. Di certo non farebbero bene a un dollaro che è già troppo forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Wall Street. Avviato l'iter per la quotazione: sarà la maggiore «tech» dopo Alibaba

Per Snapchat maxi-Ipo da 25 miliardi di dollari

Marco Valsania
NEW YORK

Il più ricco collocamento azionario iniziale nell'hi-tech dallo sbarco di Alibaba a Wall Street è in arrivo sulle ali di messaggi e immagini via Internet. Il re del messaging Snapchat - o meglio Snap, come è stata ribattezzata da settembre la casa madre del servizio - ha presentato i documenti alla Sec per il suo sbarco sul mercato. Un'operazione che dovrebbe valutare la società tra i 20 e i 25 miliardi di dollari, abbastanza cioè da assicurarsi il secondo posto alle spalle del leader cinese del commercio elettronico che due anni fa è giunto in Borsa all'alto di quasi 170 miliardi. È sufficiente per diventare anche il principale collocamento iniziale di un'azienda tecnologica tutta statunitense da Facebook, quotata nel 2012 ad un valore superiore agli 8 miliardi.

Snapchat era nata soltanto nel 2012, a Venice in California, come app mobile e gratuita che permetteva anzitutto di scambiare facilmente fotografie che poi svanivano rapidamente, caratteristica che è venuta incontro alle crescenti preoccupazio-

ni di privacy dei consumatori. Secondo le stime ha ormai raggiunto i cento milioni di utenti attivi, per il 60% nella fascia di età compresa tra i 13 e i 24 anni considerata molto attraente per la pubblicità rivolta alla generazione dei millennials.

La società ha cominciato a vendere inserzioni nel 2014 e ha previsto un fatturato in veloce crescita, dai 60 milioni del 2015 a più di 350 milioni quest'anno e fino a oltre un miliardo nel 2017. Ha inoltre di recente esteso la sua attività, lanciando occhiali da sole attrezzati con videocamera e chiamati Spectacles.

La società aveva depositato la richiesta di Ipo alla vigilia delle elezioni presidenziali americane, seguendo le procedure confidenziali del Jump Our Business Startup Act - o Jobs Act. Una legge ideata per consentire alle nuove imprese con entrate fino a un miliardo di dollari di vagliare l'interesse degli investitori al riparo da eccessive pressioni. Ma adesso la decisione di quotarsi è stata confermata da più fonti, segno che il nervosismo con il quale molti operatori sui mercati avevano atteso l'esito delle urne prima e le ripercussioni di una vittoria di

Donald Trump dopo, forse si sta diradando o almeno per il momento. Gli indici azionari di sicuro hanno marciato al rialzo in risposta ad alcune dichiarazioni rassicuranti di Trump e scommesse su un effetto di stimolo della crescita da parte delle sue future politiche economiche. Il Dow Jones ha fatto la parte del leone, reduce da quattro record consecutivi.

Un ritorno di fiducia da parte degli investitori è particolarmente benvenuto sul fronte dei nuovi collocamenti, dove il 2016 è stato ad oggi un anno particolarmente arido. Da gennaio, stando alle statistiche di Dealogic, 103 società sono sbarcate sulle piazze statunitensi rastrellando 21,8 miliardi, un netto declino rispetto alle 165 aziende e ai 34,6 miliardi dell'anno scorso.

Snapchat è considerata un barometro anzitutto per numerosi gruppi della new economy valutati oltre il miliardo, i cosiddetti Unicorni, oppure, come nel suo caso, Decacorni per le valutazioni misurate in decine di miliardi. Due grandi banche d'investimento, Goldman Sachs e Morgan Stanley, sarebbero state scelte per guidare il collocamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto Trump. La lepre di Borsa dopo il voto è la società greca quotata al Nasdaq

Il titolo Dryships fa +1500%

di Andrea Franceschi

Settanta una società greca di navigazione il primato del maggior rialzo dal giorno delle elezioni americane. Il titolo della Dryships, compagnia che fa riferimento all'armatore greco George Economou e quotata al Nasdaq, nell'ultima settimana ha messo a segno uno spettacolare balzo del 1500 per cento. In una settimana il valore di mercato della società, che a giugno ha dichiarato default sul debito ed è in crisi nera da anni, è passato da 5 a 82 milioni di dollari. Nessun altro titolo quotato sui mercati regolamentati ha registrato una fiammata tanto sostenuta.

Questo exploit ha varie ragioni. La prima è che la società greca, al pari di tutto il settore del trasporto su nave, ha beneficiato del vento favorevole del mercato dopo le elezioni alimentato dalle speranze sul piano di rilancio infrastrutturale proposto dal nuovo inquilino alla Casa Bianca. Lasciando da parte i timori su un possibile revival del protezionismo (nega-

tivo invece per le prospettive del commercio globale) il mercato ha scommesso forte su tutti i comparti potenzialmente beneficiati dal nuovo scenario venutosi a creare. Come i titoli legati alle materie prime innanzitutto, come dimostra il rally dei produttori di acciaio, rame e carbone, e di riflesso quelli dell'indotto. Come appunto quelli delle compagnie di navigazione che si occupano del trasporto delle merci secche, o «dry bulk shipping» in gergo.

Basta solo questo cambio di sentiment del mercato perché le azioni di una società registrino una fiammata del 1.500% in una settimana? Ovviamente no. C'è anche una ragione tecnica alla base del rally. Con la vittoria di Trump e il rimbalzo del settore del trasporto marittimo sul titolo Dryships è andata in scena quella che i gergosi chiama «short squeeze». Chi poco prima del voto aveva venduto allo scoperto le azioni della Dryships (da S&P Capital IQ risultano posizioni short sul 10% del capitale) è dovuto correre in fretta a chiudere le posi-

zioni quando il mercato ha iniziato a impennarsi. Chiudere le posizioni significa acquistare titoli della società. Operazione difficile dato che l'azienda, alla fine di ottobre, aveva fatto un'operazione di raggruppamento azionario con un rapporto di una nuova azione ogni 15 vecchie. Morale dei 15 milioni o poco più di titoli sul mercato prima del voto l'ammontare circolante si è ridotto a un milione di pezzi. La forte domanda di titoli combinata con la ridotta disponibilità di carta ha fatto sì che il prezzo del titolo si impennasse in maniera tanto anomala. Per capirci meglio il Nasdaq ha sospeso il titolo dalle contrattazioni.

Stando alla banca dati S&P Capital IQ tra gli ultimi in ordine di tempo ad aver scommesso su questa penny stock sull'orlo del fallimento c'è Credit Suisse che, al 30 settembre di quest'anno, risulta aver investito 70 mila dollari per comprare 10428 azioni. Oggi il pacchetto azionario vale 76 mila dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICHARD MILLE

A RACING MACHINE ON THE WRIST



CALIBER RM 63-01
DIZZY HANDS

BOUTIQUE RICHARD MILLE MILANO
VIA DELLA SPIGA 17, 20121
+39 02 87 22 12 75

www.richardmille.com